

Immagine della Sicilia vista dal satellite.



# Caratteri geografici della ripartizione altimetrica del territorio in Sicilia

Alberto Di Blasi

## CARATTERI GEOGRAFICI DELLA RIPARTIZIONE ALTIMETRICA DEL TERRITORIO IN SICILIA

La ripartizione altimetrica del territorio di una regione assume oggi una importanza rilevante nella pianificazione territoriale poiché nessun progetto di organizzazione del territorio può prescindere dalla sua esatta conoscenza. In questa sede viene affrontato il problema in base a una corretta impostazione geografica per la determinazione delle aree di montagna (al di sopra della curva di livello di 700 metri s. l. m.), di collina (da 201 a 700 metri) e di pianura (da 0 a 200 metri), la superficie spettante alla montagna siciliana risulta di 446 mila ettari circa, pari al 17% dell'intero territorio isolano; l'estensione complessiva dell'area collinare ammonta, nell'isola, a 1.394 mila ettari circa, pari al 54%, e quella relativa alla pianura a 731 mila ettari, pari al 29% circa.

## CARACTÈRES GÉOGRAPHIQUES DE LA DISTRIBUTION ALTIMÉTRIQUE DU TERRITOIRE SICILIEN

La distribution altimétrique du territoire d'une région assume, de nos jours, une remarquable importance dans l'aménagement du territoire car aucun projet d'aménagement ne peut mettre de côté son exacte connaissance. Ici l'on aborde le problème sur la base d'une position géographique précise pour déterminer les zones de montagne (au-dessus de la courbe de niveau de 700 au-dessus du niveau de la mer), de colline (de 200 à 700 mètres) et de plaine (de 0 à 200 m). La surface revenant à la montagne sicilienne est de 446.000 hectares environ, soit 17% de la surface totale de l'île; l'extension globale des aires de colline est de 1.394.000 ha, soit le 54% environ de la surface totale; celle concernant la plaine est de 731.000 ha, soit 29% environ de la surface de l'île.

**L**a ripartizione altimetrica del territorio di una regione assume oggi una rilevante importanza nella pianificazione territoriale poiché nessun progetto di organizzazione del territorio può prescindere dalla sua esatta conoscenza.

Al tal scopo, ai fini di una qualsiasi attività di programmazione, si rendono necessarie l'individuazione delle diverse zone altimetriche e l'analisi delle condizioni naturali, umane, sociali ed economiche che le caratterizzano.

I diversi aspetti delle condizioni naturali e umane dei territori di montagna, di collina e di pianura, e le loro differenziazioni che talora per mancanza di uniformità spaziale all'interno di ciascuna zona altimetrica, talora per speciali condizioni morfologiche, si registrano anche in ambienti molto ristretti, richiedono soluzioni e adeguati interventi. Pertanto è quanto mai indispensabile avere un accurato quadro della fisionomia del territorio interessato ai programmi di sviluppo, allo scopo di non trovarsi, durante le fasi di attuazione dei piani, di fronte ad una situazione reale diversa da quella considerata - spesso in base ad elementi statistici e per conoscenza diretta del terreno - nei progetti iniziali.

Sulla base di quanto è stato detto, e considerato che le forme del rilievo delle regioni e delle province italiane sono alquanto varie, occorre individuare, delimitandole con estrema accuratezza, le grandi ripartizioni altimetriche del nostro paese affinché esse possano assumere un nuovo significato quando (all'interno delle singole regioni o province, anche finitime tra loro) costituiscono aree omogenee nelle loro caratteristiche fisiche, umane, e socio-economiche.

Per tali considerazioni è quanto mai opportuna, ai fini della pianificazione territoriale e della programmazione economica in particolar modo, una nuova determinazione delle zone altimetriche del nostro territorio nazionale, poiché da più parti le ormai tradizionali ripartizioni altimetriche stabilite dall'Istituto Nazionale di Statistica, negli anni cinquanta, sono ritenute inaccettabili e assolutamente non rispondenti agli scopi indicati.



**Floresta. Paese fondato nel 1660 su una suggestiva zona montagnosa dei Nebrodi, ad un'altitudine di 1.275 metri s.l.m., è il Comune più elevato della Sicilia.**

**Floresta. Aspetto del centro innevato nel periodo invernale.**

**L'**ISTAT nel ripartire il territorio nazionale in zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura ha conglobato in esse territori che in effetti si trovano a diversi piani altitudinali e morfologici, e sono caratterizzati da condizioni fisiche, umane ed economiche difformi. In effetti i criteri adottati dall'ISTAT sembrano essere largamente ispirati dalle esigenze della statistica agraria in rapporto all'importanza che attorno agli anni cinquanta ancora avevano le attività primarie; invece una ripartizione più precisa delle zone altimetriche si sarebbe certamente potuta avere se si fosse proceduto alla loro delimitazione includendo in ognuna di esse, in linea di massima, i territori loro appartenenti per posizione e giacitura.

Tutto ciò sarebbe stato molto significativo poiché realmente avrebbe permesso di individuare e di delimitare aree geograficamente unitarie e omogenee, caratterizzate da quei fattori ambientali che congiuntamente, nelle loro interazioni e interdipendenze, danno a ciascuna fascia altimetrica un'impronta peculiare.

Le zone altimetriche avrebbero dovuto raggruppare solo quei territori comunali caratterizzati dalle medesime condizioni di altitudine e di morfologia, e non invece - come spesso è dato osservare - territori estesi dalle zone interne di montagna fino alla costa, con un'evidente varietà di giacitura ed altri diversi aspetti fisiografici.

L'individuazione dei comuni secondo l'ubicazione nelle diverse zone altimetriche e la loro inclusione nella spettante fascia altitudinale hanno costituito il fondamentale obiettivo di questo studio per una più esatta ripartizione del territorio siciliano in zone di montagna, di collina e di pianura.

Per procedere ad una siffatta partizione dell'intera superficie isolana in fasce altitudinali, si sarebbero dovuti aggregare non solo i vari comuni aventi gli stessi caratteri peculiari del paesaggio montano, collinare e di pianura, ma sarebbe stato opportuno tener conto della loro suddivisione in frazioni, spesso situate ad altitudini diverse. Poiché peraltro i limiti territoriali delle frazioni comunali non sono noti, salvo il caso delle isole amministrative, ci si deve accontentare di procedere sulla base delle circoscrizioni comunali.

Ritenuto pertanto che il criterio più valido per classi-

ficare i comuni in montani, collinari e di pianura, allo scopo di includerli nella corrispondente zona altimetrica, sia quello di considerare la superficie del comune a seconda della sua altimetria prevalente.

Fissato il limite altimetrico della pianura a 200 metri s. l. m., quello della collina a 700 metri e al di sopra di questa quota l'inizio della zona di montagna, si è proceduto quindi alla misurazione planimetrica delle superfici racchiuse tra due curve di livello; sommati i valori di superficie compresi nelle diverse fasce altimetriche che corrispondono ai criteri qui adottati per definire le zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura si è ottenuta, con approssimazione che si può ritenere sufficiente, una loro determinazione areale.

Il comune è stato incluso in una delle predette zone quando vi rientra oltre la metà del suo territorio legale. Nei rari casi in cui la superficie del comune risulta inclusa in più zone, in misura equivalente, o quasi, il comune - con un criterio arbitrario - è stato incluso nella zona altimetrica in cui si trova il suo capoluogo comunale.

**In base ai sopra indicati criteri, già riportati in uno studio in precedenza pubblicato e riguardanti la determinazione delle aree di montagna (al di sopra della curva di livello di 700 metri s. l. m.), di collina (da 201 a 700 metri) e di pianura (da 0 a 200 metri), la superficie spettante alla montagna siciliana risulta di 446 mila ettari circa, pari al 17% dell'intero territorio isolano; l'estensione complessiva dell'area collinare ammonta, nell'isola, a 1.394 mila ettari circa, pari al 54%, e quella relativa alla pianura a 731 mila ettari, pari al 29% circa.**

La montagna siciliana interessa maggiormente le province di Palermo, Messina, Catania ed Enna; la collina risulta estesa, in maggior misura, nel palermitano, seguito dalle altre province, ad eccezione di quelle di Ragusa, Siracusa e Trapani (ciascuna delle quali abbraccia solo il 6% circa dell'intera estensione appartenente alla fascia collinare dell'isola); le province in cui è più elevata, rispetto alla media dell'intera isola, la percentuale di territorio di pianura sono quelle di Trapani, Siracusa, Agrigento e Catania (l'aliquota minima, intorno all'1%, è nella provincia ennese).



**Paesaggio pedemontano della Regione etnea.**

La ripartizione del territorio siciliano nelle zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura assegna, come si è osservato in precedenza, oltre la metà della superficie alla collina, poco meno di un quinto alla montagna e la rimanenza alla pianura. La ripartizione del territorio isolano nei diversi piani altitudinali, assume - al tempo stesso - una considerevole importanza economica (specie per quanto riguarda l'agricoltura che vede ancor oggi, nell'isola, una discreta aliquota di popolazione attiva in essa impegnata) per i complessi rapporti fra il rilievo e la distribuzione della popolazione.

È da dire però che, seguendo il criterio relativo alla classificazione dei comuni dell'isola in montani, collinari e di pianura quando oltre la metà della loro superficie territoriale rientra in una delle zone altimetriche sopra indicate, l'estensione isolana appartenente alla montagna, alla collina e alla pianura presenta valori diversi da quelli in precedenza indicati: ciò deforma la realtà del territorio che nei dati già esposti trova esatta rispondenza per quanto riguarda la ripartizione altimetrica delle terre in Sicilia.

È da precisare che, in riferimento a quanto esposto, l'assegnazione dei territori comunali alle diverse fasce altimetriche modifica la tradizionale ripartizione dell'ISTAT che complessivamente assegnava alla montagna il 24% dell'intero territorio siciliano, alla collina il 62%, alla pianura il 14%.

Pertanto, in base alla ripartizione amministrativa isolana relativa al censimento della popolazione del 2001, fanno parte nella zona altimetrica di montagna 50 comuni per un'estensione complessiva di circa 446 mila ettari. I comuni da noi inclusi nella zona della montagna siciliana, costituita in prevalenza da scisti cristallini (Nebrodi, Peloritani), da rocce calcaree (Madonie) e da terreni eruttivi (Regione etnea), anche se non mancano ampie plaghe di terreni argillosi, caratterizzati da fenomeni franosi spesse volte assai disastrosi, hanno complessivamente, secondo il suddetto censimento, una popolazione di oltre 240 mila abitanti, pari al 5% circa di quella censita in tutta l'isola, con una contrazione di circa 30 mila abitanti negli ultimi trent'anni; la densità - nella zona di montagna - è pertanto di 55 ab./Kmq.

Nella zona altimetrica di collina abbiamo incluso 237 comuni per un'area complessiva di 1.394 mila ettari.

I territori dei comuni collinari da noi considerati sono costituiti da terreni sabbiosi, calcarei, vulcanici (Etna, Iblei) e, prevalentemente, argillosi, soggetti a frequenti frane: questi ultimi per le loro scarse disponibilità idriche e per la notevole impermeabilità sono di solito terreni poco adatti all'attività agricola.

La popolazione residente complessivamente nei comuni collinari ammontava, nel 2001, a poco meno di 1.729 mila abitanti, pari al 35% circa della popolazione isolana, con una densità - nell'intero piano altitudinale - di



oltre 100 ab/kmq. La popolazione attiva, oltre all'agricoltura, è dedicata soprattutto all'attività mercantile, costituita per lo più dal commercio al minuto; una parte considerevole di essa è occupata nelle attività amministrative e professionali per la presenza, in questa zona, di tre capoluoghi di provincia (Agrigento, Caltanissetta e Ragusa) e di numerosi grossi centri interni, caratterizzati da funzioni amministrative, sociali e culturali, oltre che commerciali.

Della zona altimetrica di pianura fanno parte in tutto oltre un centinaio di comuni con una superficie territoriale complessiva di 730 mila ettari.

I terreni di questa fascia sono per la maggior parte di origine alluvionale, anche se non mancano materiali di altra natura, perché il territorio di questa fascia, per i motivi in precedenza esposti, si estende alle volte oltre il limite altimetrico dei 200 metri; inoltre affioramenti rocciosi di varia natura arrivano, in qualche caso, fino al mare.



**Il centro storico di Grammichele.**

La densità di popolazione è, con i suoi 400 ab/kmq, assai più elevata delle altre zone altimetriche dell'isola, in considerazione del fatto che nel 2001 risultavano residenti 2.896 mila abitanti, pari ad oltre la metà (59%) dell'intera popolazione censita nella Regione siciliana. È la zona in cui si incontrano i centri costieri caratterizzati da un'intensa attività extragricola, i centri rurali ad economia agraria attiva e altamente produttiva, i grossi capoluoghi di provincia isolani, in cui le attività secondarie e terziarie sono in crescente sviluppo, al pari delle loro funzioni amministrative, culturali e sociali, che costituiscono il polo di attrazione per gli abitanti di ampie aree, situate anche in altre fasce altimetriche, ad essi collegate da una efficiente rete viaria in costante ampliamento.

Gli abitanti dei capoluoghi siciliani di questa zona altimetrica ammontavano complessivamente, nel 2001, a 1.400 mila abitanti; essi costituivano il 48% circa della popolazione zonale e il 28% di tutta la popolazione censita in Sicilia.

Le attività extragricole così sviluppate hanno determinato, specie nell'ultimo ventennio, forti correnti d'immigrazione dalle plaghe montane e collinari interne

dell'isola, verso i centri costieri e, in particolar modo, verso i capoluoghi.

La nostra ripartizione dei comuni siciliani in montani, collinari e di pianura, ad eccezione dei casi, in precedenza indicati, in cui tutto o quasi il territorio comunale si presentava compreso in una ben individuata zona altimetrica, ha tenuto conto della posizione e giacitura della maggior parte di esso, più che dell'altimetria del capoluogo per le considerazioni già esposte. Ciò ha determinato, certamente, l'inclusione di molti comuni in una zona altimetrica diversa dall'altitudine del capoluogo stesso. Nell'intera isola, secondo la nostra ripartizione, solo il 19% dei comuni siciliani (76 su 389) si trova nelle condizioni sopra indicate, mentre secondo la ripartizione dell'ISTAT tale contrasto interessa ben 154 comuni (cioè il 40% circa).

In particolare, per quanto concerne ogni singola zona altimetrica, si può osservare che in quella montana solo 20 comuni hanno il loro capoluogo con un'altitudine diversa da quella della zona rispettiva (19 sono collinari e 1 di pianura); in quella di collina 18 comuni hanno il capoluogo con altimetria superiore ai 700 metri e 22 comuni al di sotto dei 200 metri; nella zona di pianura troviamo invece 1 comune con il capoluogo situato oltre ai 700 m. e 12 comuni con il capoluogo fra i 200 e i 700 m.

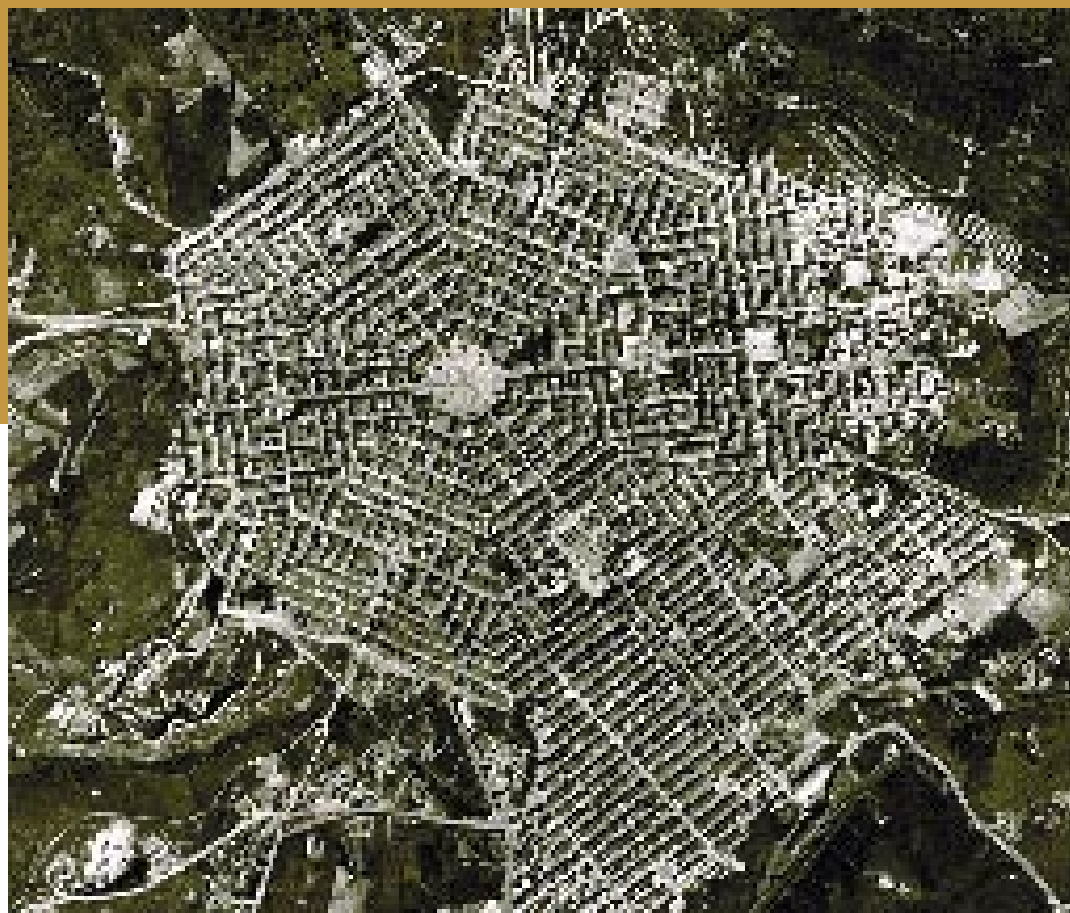
Riteniamo che l'ubicazione del capoluogo, in una zona altimetrica diversa da quella in cui è stato incluso da noi il territorio comunale, non costituisca, per la ripartizione della superficie isolana nelle diverse fasce altimetriche un elemento capace di alterare la caratterizzazione del comune, dal punto di vista altitudinale; possono infatti esistere altri centri abitati, oltre quello, e comunque l'economia comunale è largamente influenzata dalla posizione e giacitura della maggior parte del territorio.

Questa divergenza, evidente in molti casi, tra l'altimetria del capoluogo e quella della maggior parte del territorio del comune, risulta d'altra parte inevitabile fino a quando non si procede ad una completa revisione dei territori comunali e dei loro limiti.

Solo ragioni pratiche di opportunità ci hanno indotto a prendere come unità amministrativa di base i comuni, secondo la loro attuale configurazione, anche se riconosciamo che questo criterio non è privo di serie perplessità, dovute al fatto che il territorio di molti di essi si estende fra piani altimetrici molto diversi con evidenti difformità fisiografiche al loro interno: ciò determina, nell'ambito della stessa zona altimetrica, la presenza di comuni con interessi contrastanti.

Lo scorporo di una parte del territorio di un comune, situata in diversa zona altimetrica da quella in cui trovasi il capoluogo, che senza dubbio costituisce luogo di coesione e di gravitazione, dove si organizza in gran parte o tutta l'attività socio-economica, e la conseguente annessione ad altro comune situato nella stessa fascia di altezza, permetterebbe di avere territori comunali con

**Grammichele. Centro edificato (oppure ricostruito) dopo il terremoto del 1693 in Val di Noto, fu progettato agli inizi del secolo successivo su un'area collinare interna (oltre 500 metri s.l.m.) con una pianta urbana esagonale.**



una spiccata originalità per le analoghe condizioni naturali della fisionomia rispettivamente montana, collinare o di pianura.

In una revisione della confinazione dei territori comunali, per una loro più razionale organizzazione, è auspicabile che essi siano non molto diversi tra loro per estensione territoriale e consistenza demografica. In tal senso è preferibile che estensione e popolazione siano non molto dissimili dai valori medi che si riscontrano in quella fascia altimetrica, oltre che in quella provincia o regione geografica.

Così operando, anche se molte saranno le difficoltà da superare per rendere conciliabili - entro i valori medi indicati - l'estensione del territorio e la popolazione in esso insediata, si riuscirà ad avere un'area più o meno ampia, caratterizzata da uniformi condizioni fisiche, umane ed economiche. L'omogeneità di tale area presenterebbe il vantaggio di trovare soluzioni univoche ai problemi relativi alla pianificazione territoriale dei comuni.

Per tali motivi, e per un maggior equilibrio demografico e socio-economico dei comuni ai fini della organizzazione del territorio, è necessaria appunto una revisione dei confini amministrativi dei comuni isolani e una nuova ripartizione del territorio tra essi, costituendo, possibilmente, con la soppressione di alcuni comuni troppo piccoli, privi di particolari e utili funzioni, delle nuove unità amministrative o consorzi intercomunali situati nella stessa fascia altimetrica.

L'unione di comuni contigui con le stesse caratteristiche fisiche, anche se appartenenti a province diverse, potrebbe dar vita ai sopra indicati consorzi intercomunali che per l'analogia delle condizioni ambientali costituirebbero plaghe omogenee con analoghi interessi. La contiguità di più consorzi intercomunali, anche se situati in fasce altimetriche diverse, ma preferibilmente limitrofe dovrebbe costituire un'area di pianificazione formata dai loro territori, più o meno ampi, che si integrano organicamente.

Rilevando che l'attività agricola costituisce ancora in ampie plaghe delle zone altimetriche isolate un'importante risorsa economica, le esigenze fin qui prospettate acquistano un particolare rilievo perché le attività rurali sono, fra tutte, quelle più legate ad una di-

stribuzione territoriale, estendendosi su aree notevolmente vaste; ogni prospettiva di programmazione non può non tener conto della specifica destinazione vocazionale dei territori montani, collinari e di pianura in base alle caratteristiche ambientali (struttura geopedologica, morfologia, disponibilità idriche, ecc.); occorre altresì, all'interno delle fasce altimetriche, tutta una serie di operazioni, allo scopo di integrare l'attività agricola con quella degli altri settori produttivi.

È indispensabile pertanto, avviare un serio processo di ristrutturazione dei territori comunali in Sicilia, la cui costituzione risale, spesso, ad epoche remote e comunque non è oggi rispondente alla funzione socio-economica determinata dalla moderna evoluzione demografica e da tutte le nuove attività ad essa connesse.

Una delle questioni più urgenti da affrontare in quest'opera di pianificazione territoriale, dovrebbe consistere proprio nell'organizzare armonicamente il territorio comunale con il suo centro capoluogo, in maniera che i confini amministrativi delimitino solamente quell'area che realmente gravita per le sue molteplici attività umane attorno ad esso, mentre - al tempo stesso - dovrebbe staccarsene quella parte di territorio che, per una serie di condizioni ambientali particolari, risulta da tempo attratta, per tutte le attività sociali ed economiche, da un altro capoluogo comunale.

Per le considerazioni esposte riteniamo che i dati riguardanti la ripartizione altimetrica del territorio dei comuni della Sicilia possano essere utilmente impiegati negli studi e nelle ricerche relativi alla organizzazione del territorio isolano.